

# BUSCADERO

AGOSTO  
2024  
N. 479  
ANNO XLIV

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK  
FONDATO DA PAOLO CARÙ NEL 1980



# CIAO PAOLO

N. 479 - MENSILE - 7 €  
40479  
9 772499 1630518  
P. I. 31-07-2024 AGOSTO

Spree  
EDITORI

un sax che alla fine sanguina di note crude e free. **Bobby Lee Rodgers** con voce grave rimarca l'identità del brano pennellandolo di tinte voodoo. Assolutamente incredibile. Il brano che dà il titolo all'album, scritto come gli altri originali *Formula One* e *Lighthouse*, da Bobby Lee Rodgers, si regge sul sincopato dinamismo delle batterie, col mellotron che tocca *progressive* ed il violino di **Emanuele Parrini** che strapazza alla Sugar Cane Harris prima che **Jon Irabagon** dia un'altra dimostrazione di quanta energia e funambolismo ci siano nel suo sassofono. Durante si infila con le sue tastiere negli spazi ancora liberi e Rodgers con l'aiuto di **Joe Fonda** regala una parvenza di canzone ad un brano che di fatto è una jam. *Formula One* parte latineggiando come *Oye Como Va*, è sorniona e ammiccante ma il violino la porta da un'altra parte senza che Tonomi, Jaimoe e Fonda col basso mollino di un secondo lo stantuffo ritmico che è la tavolozza su cui gli altri scarabocchiano coi loro strumenti. L'altro originale *Lighthouse* sembra partire come *Voodoo Chile* di Jimi Hendrix (**Craig Green** con la chitarra) ma poi prende la direzione del ghetto, un po' War e molto funky. I musicisti giocano tra loro passando la palla in scioltezza, il cantato è il legante di aperture e chiusure, l'Hammond suona caldo e pastoso, si affaccia il violi-



no e l'insieme jazzeggia che è un piacere. Ma sono altri due brani ad incuriosire chi è solito cibarsi di blues e rock. *You Got Me Running* è uno shuffle di **Jimmy Reed** che mantiene in superficie la sua natura blues ma nei 15 e passa minuti della versione della J&F Band succede di tutto, da Grissom che si inventa l'assolo giusto al momento giusto al sax impazzito di Irabagon fino al falso finale in perfetto stile Coltrani, per poi riprendere in un turbinio ritmico che complice il violino rimanda a certe schegge impazzite zappiane prima di liberarsi in un torrente di note dove far nuotare i nostri sensi. Meraviglia. Chi si ricorda di *Take The Highway* contenuto nel mitico *Where We All Belong* della **Marshall Tucker Band** potrà bearsi dell'abilità con cui la J&F Band la interpreta. L'incedere ritmico

lontanamente western swing viene rispettato col ritmo e col violino, le voci sono corali e festose, a Grissom non gli par vero di essere nelle sue terre e con Bobby Lee Rodgers inscena quegli interplay chitarristici di scuola almaniana senza far rimpiangere Toy Caldwell. Durante col piano veste gli abiti di Chuck Leavell, il sassofono sopperisce alla mancanza del flauto ed irrobustisce mentre **Tonomi** sporca la linearità del brano che alla fine si tramuta in una fluida e sensuale esibizione di dinamismo sonoro. Fuori dagli schemi **Star Motel** è una esperienza di musica americana dedicata a Dickey Betts che travalica gli steccati dei generi, un'opera di frontiera che ci consegna nella doppia veste canzoni e strumentali, uno dei dischi più eclettici e appassionati dell'anno.

MAURO ZAMBELLINI

## MIKE CAMPBELL & THE DIRTY KNOBS VAGABONDS, VIRGINS & MISFITS

BMG

» ★★★★★



Da quando è inopinatamente mancato Tom Petty, **Mike Campbell** ha iniziato a dedicarsi a tempo pieno alla sua band **The Dirty Knobs**, che da gruppo dopolavoristi-

co è diventata la sua occupazione principale, pubblicando dal 2020 un album ogni due anni esatti. L'esordio *Wreckless Abandon* era un signor disco di puro rock'n'roll, ma ancora meglio era risultato il seguente *External Combustion*, con una serie di rock songs di prima qualità alternate a ballate di indubbia intensità. I Dirty Knobs hanno un suono diverso da quello degli Heartbreakers, meno pulito e decisamente più grezzo e garagista, con la costante di Campbell che è prima di tutto un chitarrista formidabile, un autore di tutto rispetto ed ultimamente anche un discreto cantante, molto migliorato in anni recenti dimostrando che può essere un bandleader assolutamente credibile. *Vagabonds, Virgins & Misfits* è il terzo album di Mike e dei suoi Pomelli Sporchi (Chris Holt alla chitarra ritmica,

Lance Morrison al basso e Matt Laug alla batteria), prodotto come gli altri insieme a **George Drakoulis** ed ancora ricco di ottime rock songs chitarristiche e potenti e di coinvolgenti ballate elettriche, che pongono il disco sullo stesso piano dei suoi due predecessori, se non addirittura un gradino più in alto. Ormai non ci sono molti artisti in giro a suonare del vero rock'n'roll, ragione di più per non lasciarsi sfuggire questo album, che è prezioso da alcune importanti collaborazioni che vedremo a breve. L'apertura è riservata a *The Greatest*, rock ballad elettrica, cadenzata e potente che Mike dedica ai fans, con un suono molto anni 70 ed un finale psichedelico: perfetta per aprire i concerti. Il disco entra nel vivo con *Angel Of Mercy* (alla batteria Steve

Ferrone degli Heartbreakers), rock'n'roll song dal tiro irresistibile, grande melodia un po' pettyana e ritmo alto, con le chitarre che iniziano ad esprimersi in maniera goduriosa. *Dare To Dream* è ancora rock elettrico con un tocco di pop ed un refrain di quelli che entrano subito in testa, con in più il contributo vocale di **Graham Nash**; *Hands Are Tied*, splendida rock ballad molto Heartbreakers (ditemi se l'attacco vocale non vi ricorda Petty, da brividi), è contraddistinta da un tempo lento, solito motivo vincente ed una performance chitarristica da applausi: sembra una out-

take di *Wildflowers*. Ancora più bella *Hell Or High Water* (Campbell si dimostra un songwriter coi fiocchi), una straordinaria ballata elettroacustica, notturna ed intensa ma che non rinuncia agli elementi rock, proposta in duetto con **Lucinda Williams** che fa la sua parte alla grande: per chi scrive, una delle canzoni dell'anno. Di tutt'altro tenore *So Alive*, rock'n'roll potente e trascinante di quelli che dal vivo fanno faville, così come *Shake These Blues* che però preme di più sul tasto boogie-garage (con spettacolare accelerazione finale e strepitoso assolo), mentre con *Innocent Man* ed il suo jingle-jangle sound siamo in pieno territorio folk-rock, per un brano tra i più immediati del disco. Altro highlight è *Don't Wait Up*, gustosissimo e ruspante rock'n'roll dal sapore southern con chitarre dappertutto (Mike è alla slide), il piano di **Benmont Tench** e la seconda voce di **Chris Stapleton**: provate a restare impassibili se vi riesce. Chiusura con l'incantevole *My Old Friends*, tra country-rock e tex-mex nonché ennesimo pezzo che definire coinvolgente è riduttivo, ed un breve strumentale per mandolino intitolato *Amanda Lynn*. Non so quale sarà (se ci sarà) il futuro del rock'n'roll, ma finché avremo in giro gente come Mike Campbell almeno il suo presente è assolutamente in ottime mani.

MARCO VERDI